# TEMPO DI AVVENTO E DI NATALE

*Con la* **1ª domenica di Avvento** *(*Mc *13,33-37) si apre un nuovo anno liturgico, segnato dalla lettura del* Vangelo di Marco*. La prima parola è un invito a vegliare: il padrone di casa è partito e ha affidato a ciascuno il proprio compito, senza indicare il momento del ritorno. L'attesa cristiana non coincide così con un tempo vuoto, rivolto soltanto al futuro, ma prende forma nella responsabilità del presente. Il Signore che viene domanda occhi aperti e mani operose.*

*L'attesa acquista subito una voce e un volto nella* **2ª domenica di Avvento** *(*Mc *1,1-8). Marco comincia il suo racconto con Giovanni il Battista e con il suo invito a preparare una strada nel deserto. Riprendendo l'annuncio consolante di Isaia, il vangelo presenta l'inizio della buona notizia come possibilità di ricominciare: occorre raddrizzare i sentieri perché Qualcuno possa venire. Giovanni indica oltre se stesso e riconosce che il più forte porterà ciò che lui non può dare, il battesimo nello Spirito Santo.*

*La figura del Battista rimane al centro anche della* **3ª domenica di Avvento** *(*Gv *1,6-8.19-28). Giovanni non è la luce: è il testimone chiamato a indicarla. Alle domande insistenti sulla propria identità risponde sottraendosi al protagonismo e definendosi come «voce» che prepara la strada. La gioia specifica di questa domenica nasce proprio da qui: Dio è già all'opera, anche quando la sua presenza non è ancora riconosciuta.*

*L'orizzonte si restringe infine intorno a una casa e alla libertà di una giovane donna. Nella* **4ª domenica di Avvento** *(*Lc *1,26-38) l'annuncio a Maria porta a compimento la promessa fatta a Davi-*

*de: Dio costruirà una dimora che non coincide con un edificio, ma con una storia umana disponibile ad accoglierlo. Il «sì» di Maria non è passività o "docilità", ma ascolto interrogante e affidamento.*

*Il* **Natale del Signore** *conduce l'attesa alla contemplazione del mistero dell'incarnazione. Il bambino deposto nella mangiatoia, annunciato ai pastori (*Lc *2,1-14), manifesta una gloria che non prende la forma della potenza, mentre il prologo di* Giovanni *proclama che il Verbo «si fece carne» e pose la sua dimora fra noi (*Gv *1,1-18). La distanza tra Dio e l'umanità è attraversata dall'iniziativa divina: la luce entra nelle tenebre non eliminando la fragilità della carne, ma assumendola come luogo della propria presenza.*

*Pochi giorni dopo, la* **festa della Santa Famiglia** *(*Lc *2,22-40) mostra questa incarnazione dentro la trama concreta delle relazioni e delle generazioni. Maria e Giuseppe portano il bambino al tempio e incontrano Simeone e Anna, due anziani capaci di riconoscere nel piccolo ciò che molti non vedono. La salvezza passa così di mano in mano, attraverso uomini e donne che attendono, custodiscono, benedicono e sanno lasciare spazio al futuro di Dio.*

*L'ottava di Natale conduce infine alla* **solennità di Maria Madre di Dio** *(*Lc *2,16-21). I pastori arrivano, vedono e raccontano; Maria, invece, «custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore». All'inizio dell'anno civile la liturgia affida alla sua capacità di custodire il mistero anche il desiderio di pace espresso dalla benedizione sacerdotale: «Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace» (*Nm *6,22-27). Il tempo nuovo può così essere accolto non come qualcosa da possedere in anticipo, ma come storia nella quale riconoscere e servire la presenza di Dio.*

*Anche i testi eucologici accompagnano questo passaggio dall'attesa al compimento: l'Avvento tiene insieme la memoria della prima venuta di Cristo e l'attesa del suo ritorno glorioso, mentre il Natale celebra il mirabile scambio per cui il Figlio di Dio assume la nostra umanità. La liturgia educa così a riconoscere il Veniente dentro i giorni ordinari della storia: attendere significa imparare ad accoglierlo.*